**Corsista:**\_Greco Assunta

***La mia esperienza in classe:***

**Pensa alla tua esperienza, oppure, se sei un insegnante alle prime armi, rifletti su come agiresti di fronte a un allievo problematico come Andrea**

**Rispondi alle domande**

* Andrea è in piedi e indossa il cappello, sembra non curarsi della presenza della docente.

Come agiresti in questa situazione?

Per ben quattro anni ho lavorato come insegnante di sostegno e, proprio al mio primo incarico, mi è stato affidato un alunno con disturbi comportamentali. Conservo vivo il ricordo del mio primo giorno, appena entrata in classe , tutti bambini erano seduti al loro posto, mentre M. se ne stava tranquillamente in piedi, in fondo all’aula, con il suo cappellino in testa, senza considerazione alcuna dell’ insegnante di classe e dell’insegnante di sostegno. L’insegnante di classe, appena entrata, nonostante la mia presenza, ha iniziato ad aggredirlo verbalmente per sedersi al suo posto e minacciandolo che, se non l’avesse obbedita, avrebbe chiamato il padre. M. con un atteggiamento oppositivo e di sfida nei confronti della sua insegnante, ha continuato a starsene in piedi, mettendo in atto dei comportamenti poco adeguati, anche nei confronti dei coetanei.

* L’insegnante sceglie di andare verso l’allievo con un sorriso: secondo te, è un atto di debolezza? Qual è la tua opinione sulla scelta del collega?

A questo punto, proprio come la collega del caso in questione, seppur con molto timore, sia perché temevo una reazione aggressiva, sia perché era la prima volta che mi trovavo ad affrontare una situazione del genere, con molta calma, ho cercato di avvicinarmi a lui con dolcezza, con il pretesto di conoscerlo e di parlargli , cercando di distrarlo, da quanto stava accadendo in classe. M. in un primo momento, sembrava non accettare la mia presenza, perché temeva che anche io, come la collega, l’avessi aggredito, cercava di sfidarmi, ma io con molta pazienza, tenendomi a dovuta distanza, l’ho invitato a venire vicino la finestra, con il pretesto di raccontarmi quali erano i suoi interessi, le sue passioni. Così il clima in classe si è rasserenato e, mentre la collega iniziava a fare lezione, M. iniziò a parlarmi della sua passione per il calcio e che da poco tempo era entrato a far parte di una squadra del suo paese. Mentre parlava, il suo volto, dapprima aggressivo, diventava sempre più disteso e sereno; e anche il suo atteggiamento di sfiducia, mostrato nei miei confronti, si trasformò in un rapporto amichevole, quasi ci fossimo già conosciuti.

* Quali strategie adotteresti per lavorare bene in classe con un soggetto molto problematico sul piano comportamentale?

Attraverso un progetto condiviso e un lavoro sinergico con le colleghe di classe, siamo riuscite ad ottenere, seppur a piccoli passi, dei miglioramenti sia dal punto di vista degli apprendimenti, ma soprattutto, dal punto di vista comportamentale. Fin dall’inizio, abbiamo cercato di individuare delle strategie adeguate da mettere in atto, al fine di ridurre i comportamenti inadeguati, nei confronti dei coetanei e delle insegnanti, cercando di motivare l’alunno, e capire quali erano i suoi punti forza e i suoi punti di debolezza. Pertanto si è lavorato tanto sul clima della classe, cercando di instaurare, per quanto possibile, un clima sereno, dove tutti potevano sentirsi attori e partecipi del progetto educativo, cercando di far interagire l’alunno in maniera positiva, facendolo sentire parte integrante, all’interno del gruppo classe. Il nostro progetto, fin dall’inizio, si è basato nel mettere in atto l’apprendimento cooperativo, mediante il Cooperative Learning, perché oltre a migliorare l’apprendimento scolastico, aiuta a lavorare in modo cooperativo e favorisce l’instaurarsi di un’interazione efficace fra coetanei e una graduale accettazione delle regole. Un’altra strategia altrettanto efficace è risultata la Token Economy, che seppur molto usata con alunni con autismo, ha dimostrato essere molto efficace anche in questo caso. Infatti, ha ridotto notevolmente i comportamenti inadeguati, favorendo l’acquisizione di regole comportamentali, perché si basa sull’erogazione di rinforzatori simbolici (i gettoni, Token), che vengono erogati nel momento in cui l’alunno mette in atto un comportamento adeguato, e tolti in caso contrario, fino a quando non si arriva a un numero stabilito, che permette l’accesso al rinforzo vero e proprio. Il premio finale ha costituito per l’alunno un traguardo importante, perché l’ha condotto verso un maggiore rispetto delle regole, verso una riduzione dei comportamenti inadeguati e un maggiore impegno in tutte le attività che si svolgevano in classe. Entrambe queste strategie sono state efficaci e hanno dato dei risultati apprezzabili, in quanto alla fine dell’anno, l’alunno ha raggiunto gli obiettivi che erano stati condivisi nel progetto educativo, all’inizio dell’anno, sia per quanto riguarda gli apprendimenti, ma soprattutto dal punto di vista comportamentale.

Questa esperienza è stata per me molto formativa dal punto di vista professionale, perché dopo varie esperienze come docente curriculare, per la prima volta mi sono dovuta rapportare e mettermi in gioco con un alunno “speciale” che mi ha permesso di sperimentare ciò che Daniel Pennac afferma nel suo “Diario di scuola”. “Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia.” Quindi, secondo quanto afferma Pennac, nella classe in cui si opera, proprio come avviene in una orchestra, è importante creare un clima armonico dove ogni alunno, nella sua unicità e nella sua specialità, riesce a trovare il giusto equilibrio, per poter esprimere stesso, ma sempre in armonia con gli altri, al fine di rendere armonico tutto il processo di insegnamento apprendimento.